

Africa: cambiamenti climatici e impatti sull'agricoltura e l'allevamento

L'allevamento di cammelli potrebbe essere una scelta obbligata per 20 - 35 milioni di persone che vivono nelle zone semiaride dell'Africa che, a causa del cambiamento climatico, fra non molto non potranno più coltivare le loro terre. A dirlo è Philip Thornton, il co-autore di un rapporto sugli effetti del global warming in Africa e che lavora come ricercatore all'International livestock research institute (Ilri) di Nairobi, in Kenya.

Secondo Thornton «Entro il 2050, il rialzo delle temperature e la rarefazione delle precipitazioni in una zona che copre da 500.000 a un milione di chilometri quadrati di terre a basso rendimento (circa la superficie dell'Egitto) renderà l'agricoltura quasi impossibile».

Lo studio *“Croppers to livestock keepers: livelihood transitions to 2050 in Africa due to climate change”* è stato pubblicato su un numero speciale di Environmental Science and Policy e presentato ai “Climate change talks” che si concludono il 12 giugno a Bonn e suggerisce di ripensare e pianificare da subito i sistemi agricoli che saranno necessari entro pochi decenni, per esempio incrementando l'allevamento di specie più resistenti come capre, asini, cammelli ed alcune specie di bovini, per permettere agli agricoltori di disporre di una fonte di sussistenza alternativa. (...)

L'articolo:

http://www.greenreport.it/contenuti/leggi.php?id_cont=20014

Il Rapporto dell'Iiri:

http://pressroomilri.files.wordpress.com/2009/06/croppers-to-livestock-keepers-paper_final.pdf